

L'ARCIVESCOVO DI UTRECHT

Assistere i suicidi? “Mai”. Eijk sconfessa Paglia

VITA E BIOETICA

24_12_2019



**Luca
Volontè**



Alle affermazioni del vescovo Paglia sul suicidio assistito, apparse come un implicito consenso alla scelta di porre fine alla propria vita, hanno già risposto alcuni teologi e sacerdoti, ribadendo come esse potessero contraddire il dono divino della vita umana ed in qualche modo giustificare l'atto del suicidio assistito e della eutanasia.

Nei giorni scorsi, è stato il Cardinale di Utrecht Willem Jacobus Eijk a tornare

sull'argomento, inviando a tutti i sacerdoti un messaggio chiaro: «Un sacerdote dovrebbe parlare chiaramente con una persona che opta per suicidio assistito o eutanasia volontaria e chiarire che sta commettendo un peccato molto grave». «Per lo stesso motivo, un sacerdote non può essere presente quando viene eseguita l'eutanasia volontaria o il suicidio assistito. Ciò potrebbe implicare che il sacerdote non abbia alcun problema con la decisione o addirittura che questi atti moralmente illeciti non siano tali in alcune circostanze secondo gli insegnamenti della Chiesa», ha ribadito nella sua intervista il cardinale che proprio sui temi della eutanasia **aveva dedicato i suoi studi medici**, prima della vocazione al sacerdozio.

"Un sacerdote deve dire chiaramente a coloro che optano per il suicidio assistito o l'eutanasia [volontaria] che entrambi gli atti violano il valore intrinseco della vita umana, questo è un peccato grave". La gravità del peccato è tale sia per il paziente che per il medico, sia nel caso di suicidio assistito sia nel caso di eutanasia volontaria. A causa di questo grave peccato è impossibile chiedere un funerale celebrato con rito cristiano : "Se un paziente chiede al sacerdote di amministrare i sacramenti (confessione o unzione dei malati) e pianifica un funerale prima che il medico termini la sua vita su sua richiesta o si suicida, il sacerdote non può farlo", per tre ragioni: primo, perché una persona può ricevere i sacramenti solo quando è in una buona disposizione, ed in questo caso invece la persona vuole opporsi all'ordine della creazione, violando il valore intrinseco della sua vita; secondo, la persona che riceve i sacramenti mette la sua vita nelle mani misericordiose di Dio. Chi invece vuole porre fine alla propria vita, vuole prendersi la vita tra le mani e metter l'"io" al posto di "Dio"; terzo, il sacerdote che amministra i sacramenti o pianifica un funerale in questi casi, è colpevole di uno scandalo, poiché le sue azioni possono suggerire che il suicidio o l'eutanasia sono consentiti in determinate circostanze. I sacerdoti possono "con estrema saggezza" decidere eccezioni solo in caso in cui il paziente non abbia avuto piena coscienza o libertà, a causa della propria malattia, nel momento **di prendere la decisione di finire la propria vita**.

Il Cardinale Eijk ha ribadito che l'unico modo per la Chiesa di combattere la tendenza pro-eutanasia, è quella di "annunciare che Dio ha fatto l'uomo a sua immagine nella sua interezza, anima e corpo" e perciò non è lecito sacrificare la propria e l'altra vita umana. Il Cardinale Eijk è testimone diretto della deriva che stiamo sperimentando con l'eutanasia e il suicidio assistito anziani e giovani olandesi, paese nel quale la legge attualmente in vigore dal 2001-2002 sta mietendo migliaia di vite ogni anno e si sta ampliando di fatto, tra scandali e pratiche abusive non sanzionate, dalle malattie incurabili che provocano sofferenze permanenti a molte altre malattie sino ai semplici disagi.

Il Presule olandese parla a ragion veduta, specialmente a fronte dei recenti casi olandesi di persone in piena salute che hanno chiesto (ed ottenuto) la propria morte solo perché si «sentivano già pienamente soddisfatti della propria vita» e per malati psichici. A tale proposito, nei giorni scorsi è emersa la notizia che in Olanda nella sola Clinica di Esperti della Eutanasia ben più di 100 malati mentali sarebbero stati inseriti nelle liste d'attesa per l'eutanasia, sarebbero 800 i pazienti in tutta l'Olanda e già 67 sarebbero stati 'terminati' (uccisi) in questo 2019. Dati sconvolgenti che hanno indotto il Presidente della Associazione Psichiatrica Olandese a metter le mani avanti: "Noi non possiamo esser sicuri che il desiderio di morire sia il risultato della sofferenza dei pazienti né se tutto sia stato fatto per alleviare la sofferenza stessa".